



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2016/2017

Titolo: Volontariato fluido. Nuove forme di cittadinanza attiva

Tesina di Simone Binotto



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Sommario

Introduzione	5
Capitolo I – Società Liquida	5
Capitolo II – Volontari in Expo 2015	6
Capitolo III – Volontariato episodico	11
Capitolo IV – Volontariato moderno e post-moderno	12
Conclusioni – Il volontariato del futuro	15
Bibliografia	16

Introduzione

Questo lavoro trae spunto dai vari appuntamenti ed incontri avvenuti durante questo anno di percorso di Università del Volontariato: da una parte i moduli formativi che hanno permesso di incontrare vari esperti e studiosi del mondo del volontariato, analizzando il modo in cui questo si sta evolvendo, dall'altra l'esperienza di stage valevole per il conseguimento del titolo.

Nelle pagine che seguono si analizzerà il volontariato tipico della nostra epoca, detta post-modernità, la quale dunque concerne un volontariato post-moderno, definito anche come fluido.

Capitolo I – Società Liquida

L'inizio del 2017 è stato segnato dalla perdita di uno dei più grandi sociologi e studiosi della contemporaneità. Il 9 gennaio 2017 all'età di 91 anni è scomparso Zygmunt Bauman.

«Una società può essere definita "liquido-moderna" se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. La vita liquida, come la società liquida, non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo»¹

Così Bauman nel suo *Vita Liquida*, definisce la società del giorno d'oggi. Infatti la notorietà del sociologo, nonché uno degli esiti più importanti a cui è giunto nelle sue ricerche è quello della società liquida, al quale ha dedicato uno specifico ciclo della sua produzione saggistica, che parte dall' *Amore liquido* e si conclude con l'opera da cui è tratta suddetta citazione, *Vita liquida*.

L'inizio del delinearsi della società liquida coincide con il passaggio dalla modernità alla post-modernità. Il postmodernismo venne descritto da Umberto Eco come l'epoca della «crisi delle “grandi narrazioni” che ritenevano di poter sovrapporre al mondo un modello di ordine [...] Esso era di carattere temporaneo, ci siamo passati attraverso senza neppure accorgercene, e sarà un giorno studiato come il pre-romanticismo. Serviva a segnalare un avvenimento in corso d'opera, ha rappresentato una sorta di traghetto dalla modernità a un presente ancora senza nome»².

Il significato attribuito all'aggettivo liquido è quello di sfuggente ad ogni tipo di categorizzazione, e quindi inafferrabile. Le cause sono rintracciabili nella globalizzazione, nelle dinamiche consumistiche, nel crollo delle ideologie che nell'epoca definita postmodernità

¹ ZYGMUNT BAUMAN, *Vita liquida*, Editori Laterza, 2007

² UMBERTO ECO, *La società liquida*, su L'Espresso del 29 maggio 2015, reperibile su <http://espresso.repubblica.it/opinioni/la-bustina-di-minerva/2015/05/27/news/la-societa-liquida-1.214625>

hanno portato ad uno spaesamento dell'individuo, con una conseguente brutale esposizione dello stesso alle spinte, ai cambiamenti e alle violenze della società contemporanea dell'incertezza, che spesso portano a omologazioni collettive immediate e a volte inspiegabili per esorcizzare la «solitudine del cittadino globale».

In questo ambiente viene a configurarsi l'assenza di punti di riferimento sociali, quali famiglia e Chiesa, ma anche la crisi delle ideologie e dei partiti. Se in questo contesto sociale a risentirne sono i riferimenti secolari, se non addirittura millenari, che ruolo gioca l'associazionismo?

Capitolo II – Volontari in Expo 2015

Questa analisi non può che partire dall'evento su cui si sono concentrati i più apprezzabili studi degli ultimi anni nella nostra penisola: l'esposizione universale del 2015 tenutasi a Milano. Un evento così importante e di richiamo internazionale non poteva che essere fonte di analisi, dato anche l'importante numero di volontari, senza i quali non sarebbe nemmeno stato possibile organizzare l'evento.

È rilevante l'analisi di quel cospicuo numero di persone che si sono offerte a far i volontari in Expo, e che non avevano esperienze pregresse di volontariato. Sarebbe utile arrivare a studiare strategie e soluzioni per capitalizzare nel mondo del volontariato le risorse di chi si affacciava a questo mondo tramite questo evento. Lavoro del CSV di Milano è stato anche quello di creare momenti per conoscere i volontari, o per far sì che i volontari potessero conoscere le organizzazioni. A questo sono valse varie occasioni di incontro, occasioni per parlare.

Se in Italia siamo 60 milioni di persone, dobbiamo cercare il modo di comunicare ai 54 milioni che non fanno volontariato, perché una parte di questi sta semplicemente aspettando delle proposte.

Il volontariato post-moderno deve cercare di capire il mondo dei volontari senza divisa, dei volontari che sono attratti da un evento. Perché fino ad anni recenti fare volontariato ed essere membri di un'associazione di volontariato erano più o meno sinonimi. È necessario mettere a fuoco il fatto che come persone ci si può mettere a disposizione di altri e far volontariato senza indossare una casacca.

Secondo l'ISTAT quasi 3 milioni di italiani, più di un terzo di chi è attivo, fa volontariato al di fuori di organizzazioni. Ciò avviene in occasione di grandi eventi: Olimpiadi di Torino 2006,

Expo 2015, Festival della letteratura di Mantova. Per un periodo mirato, breve, intenso concentrano le proprie energie per un evento.

Cosa spinge le persone a mobilitarsi? Quale fenomeno porta con sé?

Tutto il volontariato mette in moto delle motivazioni ulteriori delle persone, si fa qualcosa per gli altri, ma facendo anche qualcosa per sé, qui la letteratura è infinitamente vasta e non c'è bisogno di ulteriori approfondimenti. Ma questo bisogno per sé si evince soprattutto nel volontariato episodico: esperienze interessanti, arricchenti, ma leggere, puntuali. Nascono dal bisogno di conoscere persone, parlare con altri, il voler entrare in un evento di cui tutti parlano. Tra le varie motivazioni possono esserci dunque anche il desiderio di protagonismo, la voglia di bucare lo schermo.

Bisogna imparare a sfruttare queste situazioni.

Il sociologo Maurizio Ambrosini sostiene che «potrebbe contribuire finalmente a rompere il diaframma da sempre esistente tra le minoranze super impegnate e le maggioranze amorfe. Il compito delle organizzazioni strutturate resterà fondamentale nell'intercettare le nuove forme di volontariato episodico. Le associazioni rappresentano bisogni e soggetti deboli, partecipano al dibattito pubblico, hanno un riconoscimento pubblico, forniscono formazione e cultura. Possono quindi essere un ponte capace di unire quelle minoranze già sensibili alla partecipazione alla grande massa che non ha finora trovato motivo di impegnarsi»³.

C'è anche, solo apparentemente in contrapposizione, un senso civico, il “voglio fare qualcosa anch'io, cittadino, per far uscire bene questo evento importante per la mia città”. Essere un co-protagonista dell'evento. C'è un soggettivismo, il fare qualcosa di bello per sé, ma anche disponibilità ed altruismo. Perché non per forza il volere qualcosa per sé, si contrappone al senso civico e per gli altri.

Certamente è complicato il rapporto con l'appartenenza a simboli del volontariato.

Molti dei volontari Expo erano già attivi in altre parti, o si sono dichiarati disponibili ad essere attivi altrove. Quello che ha caratterizzato l'esperienza è stata la partecipazione occasionale non strutturata, flessibile e mirata al singolo evento, non l'impegno stabile di 2/3 ore a settimana, tipico del volontariato degli anni '70 e '80. L'impegno è poco formalizzato, è sufficiente indossare una t-shirt o una pettorina fornita dall'organizzazione, e poi il tempo dedicato è tempo speso completamente a disposizione dell'esterno e degli altri. C'è poca attenzione ad aspetti interni all'organizzazione, come invece chi è attivo nelle associazioni.

³ *La sfida del “volontariato senza divisa”, tra altruismo e divertimento*, comunicato stampa, CiEsseVi, 13 maggio 2016, reperibile su <http://www.csvnet.it/press/siparladinoi/comunicati-stampa/1957-la-sfida-del-volontariato-senza-divisa-tra-altruismo-e-divertimento>

Qual è dunque il profilo dei volontari episodici? I ricercatori parlano di forme provvisorie di volontari, di volontari occasionali. L'impegno è a tempo, è ad orologeria, c'è un passare da un'esperienza ad un'altra, senza approfondire, rimanendo in superficie. Tale comportamento può generare sospetto. Perché questo genere di volontariato appare in contraddizione con la nostra concezione tradizionale di volontariato, mettendo addirittura in dubbio i legami di solidarietà.

Le motivazioni che spingono le persone ad intraprendere l'esperienza sono di duplice natura: cultura civile e capitale sociale. Questi concetti verranno approfonditi tra poco.

Partendo dall'analisi dei test somministrati ai 5.500 volontari di Expo 2015 in tre fasi (prima, dopo immediato, dopo distante nel tempo) è emerso che i nuovi volontari giovani, per lo più donne, costituiscono il 66%. In un'analisi geografica chiaramente la maggior parte proviene dalla Lombardia, seguita poi da Piemonte, Veneto e Sicilia. Il 65% sono studenti, quindi giovani, l'età media è di 27 anni e mezzo. Il 75% ha meno di 26 anni.

Nella maggior parte dei casi hanno conseguito il diploma di maturità (54%), se non anche la laurea (30%). Per l'85% delle persone si è trattato della prima esperienza di volontariato in un evento. Volontari occasionali dunque, attirati dall'evento e partiti per la nuova avventura.

Il 45% degli intervistati non aveva esperienze pregresse in organizzazioni di volontariato strutturate, il 55% aveva già prestato, o stava prestando, attività all'interno di organizzazioni.

Per quanto riguarda i volontari dell'evento sono state individuate due categorie:

- *Experienced*, coloro che avevano già esperienza, 59%;
- *Newcomers*, coloro che sono appena entrati senza esperienze precedenti, 41%.

Quest'ultima categoria è forse la più interessante. L'età media è di 25 anni, più donne, la maggior parte sono studenti, in cerca di prima occupazione. Spesso provenienti dalle regioni del sud⁴.

Quelle che son emerse essere le motivazioni della scelta di fare volontariato in Expo sono legate ad aspetti personali e culturali, nell'ordine: conoscenza, valori, accrescimento, carriera. Altre riguardavano la partecipazione attiva all'evento e motivazioni sociali/comunitarie il: «Mi dà l'occasione di contribuire a qualcosa di utile per la collettività»⁵.

⁴ Cfr. ANNA MARIA MENEGHINI, *Volontari ad Expo 2015: profili emersi dalla ricerca e loro prospettive future sul volontariato*, Roma, 19 maggio 2016, reperibile su

http://www.csvnet.it/images/MENEGHINI_ROMA_EXPO_19mag16.pdf

⁵ Cfr. CLARA CAPPONI, *La sfida del "volontariato senza divisa", tra altruismo e divertimento*, 19 maggio 2016, reperibile su <http://www.csvnet.it/press/siparladinoi/comunicati-stampa/1957-la-sfida-del-volontariato-senza-divisa-tra-altruismo-e-divertimento>

La cultura civile è cultura politica, orientata alla partecipazione e alla democrazia. Il capitale sociale invece è un modo di intendere le relazioni sociali orientato alla fiducia, al rispetto delle norme, alla cooperazione. Questi concetti sono importanti per introdurre il valore che volontari di Expo hanno dato alla parola fiducia: “in genere quanto ci si può fidare di chi si incontra per strada”, poi quanto ci si fida di istituzioni, pubbliche, religiose, profit, no profit, sindacati, partiti.

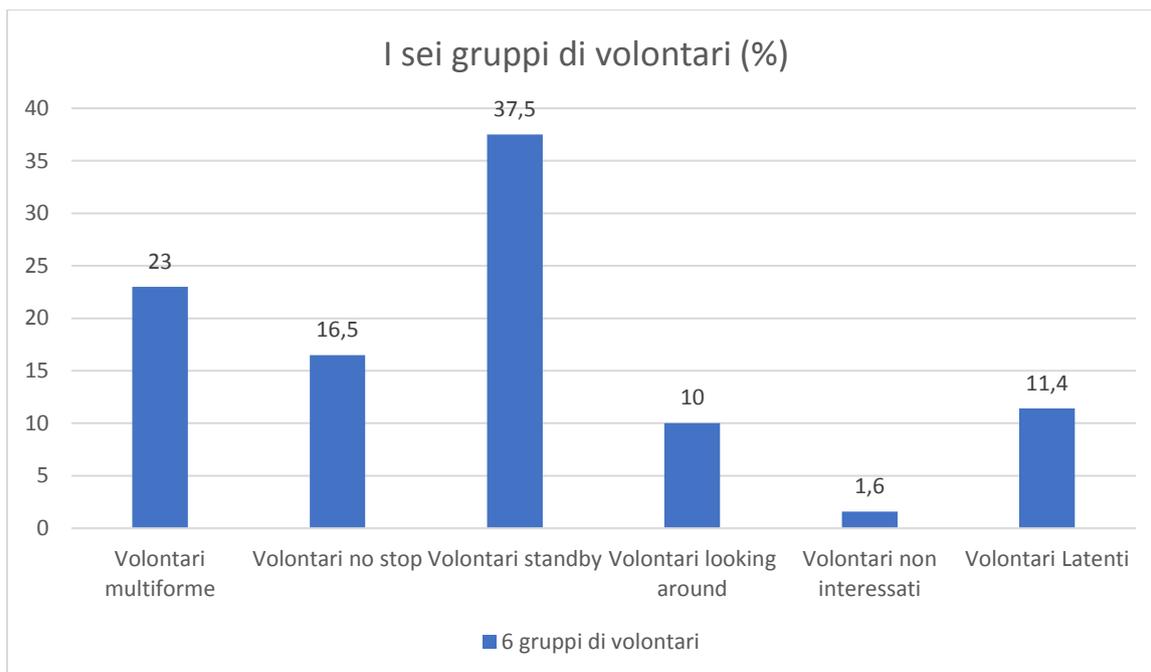
I volontari *experienced* hanno una fiducia maggiore. Evidentemente far esperienza di volontariato genera *surplus* dal punto di vista di cultura civile e di capitale sociale. Chi ha esperienza di volontariato è guidato da un maggior atteggiamento di fiducia e dispone di una maggiore cultura civile. Chi si affaccia per la prima volta al mondo del volontariato ha motivazioni più particolaristiche e un minor atteggiamento pro-sociale, ma non è detto che cessino di far attività di volontariato.

Rappresentando graficamente con un *cloud* i termini che secondo il volontario meglio descrivono l'esperienza di volontariato in generale, il nucleo centrale presenta termini come *disponibilità, aiuto, condivisione*, appena più fuori *collaborazione ed esperienza*. Ponendo la stessa domanda a distanza di tempo, l'idea dei volontari si modifica, con alcuni termini che da periferici diventano centrali, il nucleo si arricchisce con termini come *amicizia e partecipazione*.

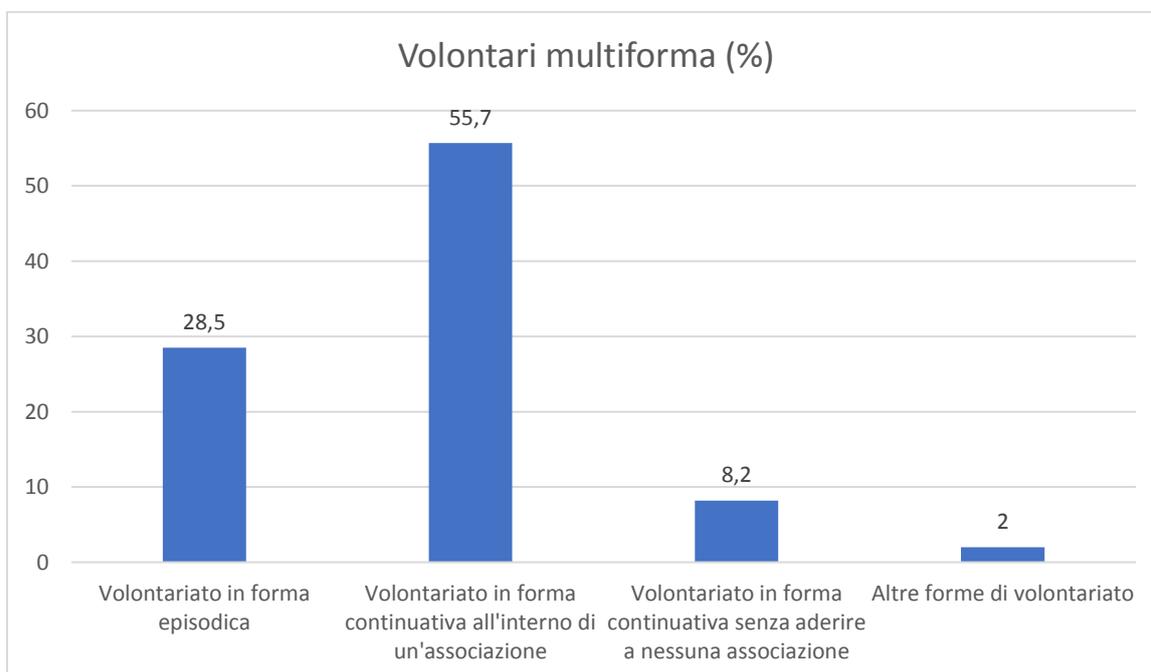
C'è un'enorme attenzione rivolta ai valori, soprattutto alla conoscenza.

Interessante l'analisi delle informazioni sul seguito dell'esperienza in Expo, e come ritengono il proprio futuro al termine dell'evento. Ci sono sei categorie:

- Volontari multiforme, quelli che dopo Expo hanno intrapreso una nuova attività di volontariato, o hanno cambiato l'attività che svolgevano in precedenza.
- Volontari no-stop, hanno continuato a fare quello che già facevano.
- Volontari *stand-by*, sono interessati a far volontariato, ma non trovano il tempo.
- Volontari *looking around*, non hanno trovato volontariato. Non hanno trovato offerta di volontariato che risponda alle loro aspettative.
- Volontari non interessati.
- Volontari latenti, non per mancanza di tempo, ma per altri motivi.



I volontari multiforme risultano essere i più interessanti sotto certi punti di vista. Rappresentati in grafico le modalità secondo cui questi decidono di proseguire l'esperienza nel mondo del volontariato.



Il volontario liquido, o senza divisa, apparentemente mostra una ricchezza di contraddizioni. Forse è un superamento dell'associazionismo, ed il vero problema a cui cercare una soluzione è quello di creare connessioni tra questo associazionismo non strutturato e la forma più classica, perché forme di interazione sono possibili.

Capitolo III – Volontariato episodico

Nell'analisi di fatti che manifestano nuovi fenomeni, spesso c'è l'intreccio di più di un fenomeno, che al giorno d'oggi può essere quello dei gruppi informali. Si vuole esporre un caso in cui gruppi informali e volontariato episodico si intrecciano, col solo fine di mettere in evidenza questo secondo aspetto. Perché è necessario analizzare i nuovi tipi di esperienze, come una che ho avuto modo di conoscere di persona, quella del gruppo di Treviso degli *Abbracci gratis*, la formula prevede che un gruppo di persone si dia appuntamento in piazza, come in un *flashmob*, offrendosi di abbracciare i passanti. È solita presentarsi la situazione che da un gruppo iniziale di soltanto 6 o 7 persone, nel giro di un'ora i presenti con addosso un cartello colorato recitante “regalo abbracci” diventano 25, con grande partecipazione di giovani. C'è un vero e proprio donare se stessi agli altri, e trattasi di una vera forma di volontariato episodico, dato che conclusa la giornata nel più dei casi termina l'esperienza del dono.

Una storica associazione, come Lunaria, la quale ogni anno invia circa 450 giovani volontari italiani in campi di volontariato internazionale all'estero e accoglie altrettanti volontari stranieri in Italia, presenta i risultati raccolti dalle indagini svolte, su oltre 2.300 giovani che negli anni hanno partecipato ai campi di lavoro internazionali. Il vicepresidente Marcello Mariuzzo racconta come per i volontari degli Anni '70 e '80 quell'esperienza era un'aggiunta a un impegno di volontariato già molto forte, negli ultimi anni spesso diviene l'unica esperienza svolta, e come i loro protagonisti non dichiarino particolari identità politiche e ideali. «Nella nostra ricerca l'aspetto della carriera non è rilevante, tanto che solo il 30% ritiene importante il certificato che attesta le competenze acquisite nel servizio»⁶. Ravvedendo come fattore comune la difficoltà di “agganciare” i volontari in una chiave di continuità della loro esperienza, ma ha evidenziato come sia invece confortante il numero di giovani che sono diventati “attivisti”, cioè diffusori nel loro ambiente della positività dell'esperienza in un campo internazionale di volontariato.

La forma episodica rappresenta la concretizzazione dell'intento di intraprendere o riprendere un impegno nel volontariato; è la risposta per un volontariato che sia vario e sostenibile nelle giornate del ventunesimo secolo. La forma episodica non si propone come alternativa al volontariato tradizionale, ma consiste in una possibilità di scelta, non definitiva, fluida e flessibile.

⁶ CLARA CAPPONI, *La sfida del “volontariato senza divisa”, tra altruismo e divertimento*, 19 maggio 2016, reperibile su <http://www.csvnet.it/press/siparladinoi/comunicati-stampa/1957-la-sfida-del-volontariato-senza-divisa-tra-altruismo-e-divertimento>

Il volontariato per grandi eventi, prendendo le distanze da quello tradizionale nella sua finitezza e limitatezza circoscritta alla durata dell'evento stesso, ha il pregio di essere vissuto come un'occasione di crescita che, in quanto caratterizzata proprio da fluidità e flessibilità, può essere inserita nella propria quotidianità, senza stravolgerla facendolo percepire come più vivibile.

Il volontariato per grandi eventi, vedi Expo 2015, ha certo subito la contrapposizione di alcuni movimenti e gruppi che hanno protestato e manifestato definendolo una forma di sfruttamento.

Il volontario per il singolo evento, che per sua natura ha una durata prestabilita, manifesta condizioni di particolare intensità, sia a livello emotivo che di carico richiesto, e dando il massimo delle sue energie.

Cercando di ipotizzare sviluppi futuri prevale l'idea, nei già volontari episodici, di impegnarsi nuovamente in un volontariato episodico, anche e soprattutto laddove interessasse la propria città⁷.

Capitolo IV – Volontariato moderno e post-moderno

Il volontariato definito usualmente come “moderno” ha caratteri strutturati e costanti, il classico impegno a cadenze fisse (le “2/3 ore a settimana”). È mediato da associazioni, le quali richiedono un'adesione organizzativa, sviluppano attività di socializzazione, sensibilizzazione e formazione: propongono e perseguono un'identificazione dei partecipanti con l'associazione stessa, con i suoi obiettivi, con la *mission*, con il suo approccio ai temi trattati. Ciò comporta che ai volontari venga richiesta una duplice forma di impegno: da una parte il servizio svolto per le attività caratterizzanti l'associazione, dall'altra nel funzionamento dell'associazione, quanto persona giuridica che prevede incombenze inevitabili, con l'assunzione di cariche sociali o quantomeno con la partecipazione ai momenti istituzionali.

Il volontariato “post-moderno” invece prescinde dalla consuetudine della mediazione delle strutture associative: vengono privilegiati gli aspetti della flessibilità e della scelta personale, spesso con riferimento al singolo evento. Questa struttura è dunque più congeniale a individui con interessi plurimi, impegni svariati ed avversione ad assumere decisioni troppo vincolanti per quanto riguarda sia l'identificazione con un soggetto collettivo, sia l'impiego del proprio

⁷ Cfr. MAURIZIO AMBROSINI, *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, 2016

tempo, come avviene nella società liquida di Bauman. Il volontariato è poco incline a spendere energie per incombenze e dinamiche associative, ma preferisce che ogni ora impiegata sia effettivamente rivolta a obiettivi di servizio verso la collettività.

La contrapposizione tipologica serve a scopi analitici, per cogliere i termini della questione e porre in rilievo le dimensioni da approfondire. Per diversi aspetti, le posizioni che abbiamo individuato possono essere viste come gli estremi di un *continuum*, più che dei termini mutualmente esclusivi. Questi nuovi tipi di volontariato possono essere valutati dal punto di vista dello sviluppo della cittadinanza attiva e della solidarietà sociale.

Si potrebbe interpretare il coinvolgimento nel volontariato episodico, quindi con un minimo coinvolgimento organizzativo, come il primo passo verso forme di volontariato più complesse e strutturate. L'evento rappresenta l'occasione di incontro con determinati bisogni (sia lo scopo dell'organizzazione sia i bisogni del volontario già analizzati) nonché un modo per entrare in contatto con organizzazioni che si occupano in maniera competente di determinate problematiche.

Risulta fuori luogo la contrapposizione delle tue tipologie di volontariato, poiché quello episodico può trasformarsi in quello organizzato e continuativo, così come pratiche di volontariato continuative possono essere accompagnate da eventi occasionali. E anche quando la partecipazione è limitata ad episodi o eventi, costituisce una finestra sul mondo: un'opportunità di sensibilizzazione su tematiche, di socialità, di incontro, di scoperta di nuove realtà.

Capitale sociale, fiducia interpersonale, spirito civico vengono accresciuti, specie in situazioni che richiedono rapporti interpersonali.

Tuttavia il volontariato episodico non può sopperire a tutto, le associazioni rappresentano bisogni e istanze sociali presso i decisori politici, i *mass-media* e l'opinione pubblica. Le associazioni sono protagoniste delle azioni di *lobby* a favore di soggetti e questioni che altrimenti stenterebbero a trovare canali di rappresentanza e di ascolto nello spazio pubblico. Il volontariato informale corre invece il rischio per la sua natura di estemporaneità di far creare interpretazioni e risposte soggettive ai bisogni.

Nella ricerca di punti in comune tra le due tipologie, dunque, per le associazioni il volontariato informale può essere un'opportunità di allargamento del pubblico in contatto e della propria base sociale. Manifestazioni come *Volontari per un giorno* hanno un impatto culturale: non hanno né la possibilità né l'ambizione di risolvere problemi sociali, e probabilmente la partecipazione a tali eventi per le associazioni costituisce più un costo che un effettivo beneficio, ma il loro apporto consiste nel rompere il diaframma tra i pochi molto

impegnati ed i molti poco impegnati, nel diffondere consapevolezza e apertura presso chi era in precedenza estraneo a problemi sociali.

Volontari per un giorno è un'iniziativa per promuovere il volontariato, ideata da KPMG (società di consulenza e revisione contabile) Promossa da CiEsseVi, Fondazione Sodalitas, Un-Guru e con la collaborazione del Comune di Milano.

Trattasi di un progetto a “rete” che vuole aumentare il numero di persone che dedicano parte del loro tempo ad attività di volontariato, sensibilizzare le aziende e gli enti locali sollecitandoli ad attuare progetti di volontariato d'impresa, sostenere le organizzazioni del Terzo Settore nella loro attività di ricerca volontari, migliorare il rapporto tra profit e non profit.

Dal 2011 ad oggi, *Volontari per un Giorno* ha permesso a 16.000 cittadini e 130 Imprese di contribuire alla realizzazione di più di 1.600 progetti di 450 Organizzazioni Non-profit.⁸

	Volontariato moderno	Volontariato post-moderno
Modalità partecipative	Strutturate	Occasionali
Intensità dell'impegno	Costante e diluito nel tempo, spesso con cadenze fisse	Flessibile, spesso concentrato in singoli eventi
Formalizzazione	Sì, mediante l'adesione ad associazioni	Limitata al minimo
Forme di protagonismo	Duplici: nel servizio verso l'esterno e nell'assunzione di ruoli	Rivolto soltanto al servizio verso l'esterno (disintermediazione)

⁸ Cfr. <http://www.volontariperungiorno.it/index.php/il-gruppo-promotore>

Conclusioni – Il volontariato del futuro

In un mondo in cui tutto sembra fluido, in cui tutto scorre velocemente, dove la condizione di incertezza, che caratterizza quest'epoca, frena l'assunzione di impegni continuativi, la proposta di volontariato episodico, anche presso i grandi eventi, sembra quella che meglio risponde ai tempi che corrono.

Il volontariato episodico, appare quello più in grado di coinvolgere e di attirare l'attuale generazione giovanile, che è attratta da esperienze plurime, per certi versi spendibili nell'immediato, e più diffidente verso un'esperienza continuativa di volontariato perché porta con sé un elemento di vincolo.

Il volontariato episodico viene visto dunque da più parti come la forma di volontariato per il futuro: attira a sé l'interesse di un numero sempre maggiore di cittadini, non si limita soltanto ai grandi eventi, anche se in queste pagine ha trovato la maggiore trattazione, ma può riguardare temi trasversali, dalla cura dei beni comuni alle situazioni di emergenza. Esso non si presenta affatto in contrapposizione con il volontariato cosiddetto "tradizionale", può invece rappresentare per le associazioni, se la sapranno cogliere, un'occasione di crescita e sviluppo.

Bibliografia

- MAURIZIO AMBROSINI, *Un nuovo approccio al volontariato: grandi eventi e partecipazione attiva*, 2016
- MAURIZIO AMBROSINI, *Volontariato fluido (o postmoderno): verso nuove frontiere di partecipazione e cittadinanza attiva?*, 2016
- MAURIZIO AMBROSINI, *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, 2016
- ZYGMUNT BAUMAN, *Amore liquido*, Editori Laterza, 2003
- ZYGMUNT BAUMAN, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli editore, 1999
- ZYGMUNT BAUMAN, *Modernità liquida*, Editori Laterza, 2000
- ZYGMUNT BAUMAN, *Vita liquida*, Editori Laterza, 2007
- CLARA CAPPONI, *La sfida del "volontariato senza divisa", tra altruismo e divertimento*, 19 maggio 2016
- UMBERTO ECO, *La società liquida*, su L'Espresso del 29 maggio 2015
- LUNARIA, *Il volontariato postmoderno*, 2016
- ANNA MARIA MENEGHINI, *Volontari ad Expo 2015: profili emersi dalla ricerca e loro prospettive future sul volontariato*, Roma, 19 maggio 2016
- ANTONIETTA NEMBRI, *Il volontariato "postmoderno" non è poi così male*, Vita, 20 maggio 2016
- GIULIO SENSI, *Volontariato del futuro o sfruttamento medievale?*, Vita, 2016
- ELISABETTA SOGLIO, *Volontari 2.0, gli «altruisti senza divisa» slegati dalle Onlus*, Corriere della Sera, 20 maggio 2016